

po essa venne atterrata, e sopra la sua area si fabbricarono delle case, su un lato delle quali, verso il pozzo, fu posto un altarino con la imagine della santa. Questa chiesa aveva sette altari. Sopra l'altar maggiore erano tre statue d'alabastro, rappresentanti le ss. Maria Maddalena, Marina e Caterina, lavoro di Lorenzo Bregno. Oltre la scuola di s. Marina, altre confraternite appartenevano a questa chiesa: la scuola della B. V. delle Grazie, un sovvegno di religiosi e secolari eretto l'anno 1698 sotto il titolo della B. V. della Consolazione, il quale somministrava a' fratelli infermi medico, medicine e danaro. Ed anche la scuola del Santissimo, la quale dispensava grazie di ducati dieci a quelle figlie povere de' confratelli che avessero voluto maritarsi o monacarsi. — Il giorno di s. Marina il doge e la Signoria visitavano questa chiesa, in memoria del riacquisto della città di Padova, ripresa alle forze della lega di Cambrai appunto il giorno di s. Marina dell' anno 1509. — Stavano in questa chiesa le tombe di Michele Steno, e Nicolò Marcello, dogi, nonchè del prete Veneziano Giovanni de' Cipelli, più conosciuto sotto il nome di Battista Egnazio, ed una statua equestre di legno dorato con iscrizione all'imolese Taddeo Volpe che condottiero della Repubblica nella impresa di Padova aveva mostrato grande valore e coraggio.

*Campiello del Piovan o della Scoazzera, Ponte e Calle del Cristo, Sottoportico e Corte dell' Indorador, Calle Lunga s. Maria Formosa, Calle del Pestrin, Calle Cocco detta del Remer.* Da Durazzo la famiglia Cocco passò in Venezia a' tempi dei tribuni. Marco Cocco fu uno degli ambasciatori che nel 1477 accompagnarono Ottone, figliuolo dell'imperatore Federico, che, preso in battaglia dai Veneti, passava in Pavia al padre per pacificarlo col papa Alessandro III. Giovanni e Nicolò Cocco furono banditi nel 1432 dal consiglio di Dieci, perchè con altri nobili avevano congiurato di non favorire alcuno nella concorrenza de' magistrati se non sè stessi.

*Corte e Campiello Schiavoncina, Calle Trevisan.* Il p. Salomoni nella sua opera *Urbis Patavinæ etc.*, dice: *Tarvisanam hanc familiam primo de Tarvisio Venetas, inde Patavium migrasse volunt.* Pare che da Treviso venisse verso l' anno 4005. Varii suoi individui da s. Marina e da s. Giovanni Novo facevano fazione all'estimo del comune di Venezia l'anno 1379. Un Giovanni Trevisan da s. Maria Formosa fu ambasciatore a Carlo IV l' anno 1354 ed al re di Ungheria l' anno 1357.

*Calle del Console.* Paolo Vedova, segretario del re di Francia,